

Abitare

L'architettura



Al Victoria and Albert Museum

Com'è nobile il compensato: Londra gli rende omaggio

Dalle auto agli aeroplani, dai mobili fino alle case fai-da-te da assemblare, tutti realizzati in compensato. Una mostra ora gli rende omaggio celebrandone caratteristiche e versatilità con oltre 120 oggetti (nella foto, la sedia in compensato curvato di Grete Jalk, 1963). La rassegna, dal titolo «Plywood» si svolge a Londra, al Victoria and Albert Museum, fino

al 12 novembre. e traccia un percorso che comincia a fine '800 e incontra il periodo d'oro tra le due guerre. Negli anni 50 la «riscoperta» di questo materiale da parte dei grandi designer come Breuer ed Eames. Per completare la rassegna, nel giardino del museo è stata ricostruita la spettacolare struttura che protegge i pattinatori di Winnipeg

Così «strapazzo» i grandi palazzi

La pittura di Petrus, dal Pirellone a Scampia: le mie costruzioni? Estetica senza sociologia

La guida

● **La mostra** «Marco Petrus. Matrici», è aperta a Napoli, alle Gallerie d'Italia, Palazzo Zevallos Stigliano, fino al 3 settembre

Una nuova serie di opere di Marco Petrus, pittore assai noto per le sue visioni urbane, è esposta a Napoli nella mostra «Matrici». Protagoniste sono le Vele di Scampia, edifici costruiti negli anni 60 sull'onda del Modernismo internazionale, divenuti poi, sfortunatamente, teatro della malavita partenopea.

Quale il motivo della scelta di questo tema?

«Da tempo cercavo un soggetto unico per sviluppare un progetto che "progredisse" rispetto al "metodo" da me affinato. L'occasione si è presentata pen-

sando a Napoli, complice l'Unité d'Habitation di Le Corbusier cui avevo dedicato un grande dipinto esposto a chiusura della mia ultima mostra "Atlas" (Triennale di Milano, 2014). Caso vuole che il complesso di Marsiglia avesse ispirato anche il progettista delle Vele, l'architetto Franz Di Salvo. L'esposizione mediatica di Scampia, con la sua forza icasti-



Volumi e colori Marco Petrus nel suo studio, a Milano. A sinistra, M14, 2015, una delle tele su Scampia

ca, la monumentalità e le caratteristiche compositive delle architetture si sono rivelate "necessarie" per quest'operazione».

Opere che avranno richiesto tempi lunghi, sul campo...

«In tre anni di lavoro non sono mai stato a Scampia. Ho raccolto immagini da Google Earth. Da sempre guardo agli edifici come a modelli estrapolati dal

contesto originario, spogliati dagli aspetti sociologici e urbanistici».

Quali, in particolare, i primi edifici dipinti?

«Prima di concentrarmi sui singoli edifici e sui loro dettagli, a fine anni 80 dipingevo "passeggiate urbane", spesso notturne, da flâneur: percorsi che ogni volta svelavano luoghi

mai notati prima».

Gli itinerari più battuti?

«Alla Bovisa, con i suoi gasometri, che mi riportavano alla Milano di Sironi. L'interesse per i dettagli nacque allora. Cominciai a fotografare finestre e facciate. Più tardi le trasferii su carta e tela».

E i soggetti più amati?

«Ca' Brutta, Palazzo della



Tre anni di lavoro per il quartiere napoletano. Ma non ci sono mai andato, ho utilizzato Google Earth



Sono cresciuto tra arredi d'epoca, poi ho scoperto gli anni 20. Infine la svolta minimalista

Triennale, Torre Rasini, Torre Velasca, Pirellone, le architetture milanesi di cui non posso fare a meno. Le ho strapazzate, rovesciate, tradite, fino a farle diventare una mia visione d'insieme: le ho utilizzate per costruire uno stile, per definire una poetica».

Come si relaziona il suo modo di vivere gli interni domestici con la ricerca sull'architettura?

«Sono cresciuto con la mia numerosa famiglia in case d'epoca, dove gli arredi si tramandavano e si adattavano cambiando funzione in base alle esigenze. Poi, con la nascita di mio figlio Lorenzo, scelsi con Donata di vivere in un palazzo anni 20 per la bellezza dei suoi pavimenti — marmettoni, graniglie, parquet — e delle piastrelle smussate di bagni e cucine. Infine, la svolta minimalista: un appartamento luminoso anni 60, per il quale abbiamo scelto pezzi di modernariato danese e design italiano. Un minimalismo che sta caratterizzando anche lo stile delle mie ultime tele».

Alessandra Quattordio

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **L'artista** Petrus (1960), studi al Politecnico di Milano, «ritrae» architetture. Espone in mostre personali e collettive in Italia e all'estero